

Per le autorità locali ucraine, bandire la Chiesa ortodossa ucraina è diventato "l'obiettivo numero uno"

Orthochristian.com, 27 giugno 2022



un sostenitore della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" attacca una credente della Chiesa ortodossa ucraina durante il sequestro della chiesa

250 chiese della Chiesa ortodossa ucraina canonica negli ultimi tre mesi sono state sequestrate da sostenitori della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" scismatica con il sostegno o il tacito consenso dei funzionari.

Ogni giorno aumenta l'elenco delle regioni ucraine dove funzionari e deputati decidono di vietare le attività della Chiesa ortodossa ucraina. Nel frattempo, rappresentanti della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", sostenuti dalle autorità, sequestrano l'ennesima chiesa, commettono provocazioni o intimidiscono sacerdoti e parrochiani della Chiesa canonica. Tuttavia, l'autrice del disegno di legge che vieta la Chiesa ortodossa ucraina nel Paese, Inna Sovsun, continua a esprimere insoddisfazione per il fatto che il Gabinetto dei ministri non abbia ancora adottato questa legge; inoltre, "non vede basi legali per sottrarre le Lavre alla Chiesa".

Così, dal 20 al 21 giugno 2022, il metropolita Antonij di Borispol' e Brovary, cancelliere della Chiesa ortodossa ucraina, ha inviato lettere ai primati e ai vescovi di alcune Chiese ortodosse locali, informandoli sulle azioni eclatanti delle autorità nel diocesi di Borispol' e in Ucraina nel suo insieme.



nel villaggio di Petropavlovsk, nel distretto di Borispol', i sostenitori della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" sono venuti dal sacerdote della Chiesa ortodossa ucraina con le armi

Il metropolita Antonij ha affermato che nella sua diocesi, "con decisione di cinque consigli comunali e di villaggio, sotto la pressione della dirigenza locale e ignorando le opinioni dei veri parrocchiani, sono state prese decisioni populiste e illegali di vietare o interrompere le attività della Chiesa ortodossa ucraina sul territorio di queste comunità". In generale, ci sono 36 casi di questo tipo in Ucraina.

Inoltre, i dirigenti della Chiesa ortodossa ucraina nella sua lettera hanno richiamato l'attenzione sul fatto che in tutto il paese ci sono azioni di sequestro forzato delle chiese della Chiesa ortodossa ucraina da parte di sostenitori della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" scismatica.

"In totale sono state sequestrate 250 chiese e si contano solo 53 casi di trasferimenti. I tentativi di "trasferire" questa o quella parrocchia alla denominazione menzionata non sono altro che aperte razzie di chiese, e questo viene fatto apertamente a favore della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Nonostante le presunte dichiarazioni di quest'ultimo sulla disponibilità al dialogo, le suddette azioni ostili continuano nella vita reale, il che rende impossibile l'inizio di qualsiasi dialogo", ha osservato il metropolita Antonij.

La lettera sottolinea che i sacerdoti e i credenti della Chiesa ortodossa ucraina in molti villaggi e piccole città sono costretti ad attrezzare locali temporanei per il culto e a intentare azioni legali nei tribunali, mentre un piccolo numero di persone assiste ai servizi di culto in chiese selezionate. Tutte queste decisioni di vietare la Chiesa ortodossa ucraina e il sequestro di chiese da parte dei sostenitori della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" stanno

avvenendo al fine di seminare divisione e ostilità tra gli ucraini sul campo e di provocare violenti conflitti, minando così l'integrità del paese dal dentro.

Si segnala che il 13 giugno i deputati del consiglio comunale di Borispil' in seduta straordinaria hanno deciso di "sospendere le attività della Chiesa ortodossa ucraina-Patriarcato di Mosca". La domanda è stata sottoposta all'esame del sindaco della città Vladimir Borisenko. Inoltre, il consiglio comunale ha preso tale decisione senza ulteriori discussioni.

I deputati hanno immediatamente fatto appello al capo dell'amministrazione militare del distretto di Borispil' per emettere un ordine corrispondente.

Il 23 giugno, i deputati del consiglio comunale di Cherkassy hanno sostenuto una petizione per vietare la Chiesa ortodossa ucraina, come riportato da *i-ua*.

30 deputati del consiglio comunale di Cherkassy hanno sostenuto la decisione di vietare la Chiesa ortodossa ucraina, ma diverse persone hanno affermato che i governi locali non hanno l'autorità per vietare le attività della Chiesa. C'è stata anche una proposta di fare appello ai parrocchiani della Chiesa ortodossa ucraina, "affinché non portino lì i loro fondi".

Il 17 giugno, il consiglio comunale di Borshchev della regione di Ternopol' ha chiesto che la comunità della Chiesa ortodossa ucraina e il rettore della chiesa di san Nicola si trasferissero alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina".

L'appello è pubblicato sulla pagina web del consiglio comunale di Borshchev. In particolare, si afferma che la Chiesa ortodossa ucraina funge da strumento di propaganda per il cosiddetto "mondo russo".

Anche il sindaco di Chortkov, nella regione di Ternopol', V. Shmatko, si è rivolto in un video ai parrocchiani della Chiesa ortodossa ucraina con un appello urgente in cui ha annunciato il suo ritiro da questa giurisdizione.

Il sindaco ha fatto notare che sarebbe meglio se i parrocchiani lo facessero pubblicamente, ma non insiste, per lui è importante che nessuno vada alla chiesa della Chiesa ortodossa ucraina. In caso contrario, il funzionario promette che chiederà l'aiuto dei cittadini affinché il sacerdote della Chiesa ortodossa ucraina non svolga più servizi divini nella "cosiddetta chiesa".

Allo stesso tempo, i rappresentanti di Svoboda nella regione di Ternopol' hanno già iniziato a raccogliere firme a sostegno del disegno di legge n. 7204 "Sulla proibizione del Patriarcato di Mosca sul territorio dell'Ucraina".

E nel villaggio di Kolodnoe, distretto di Zbarazhskij, regione di Ternopol', "sacerdoti" e sostenitori della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" hanno cercato di sequestrare la chiesa di san Nicola Taumaturgo della Chiesa ortodossa ucraina.

Il video è stato pubblicato sulla sua pagina dall'avvocato e attivista per i diritti umani Viktoria Kohanovskaja. Il video mostra come i "credenti" trascinano i parrocchiani lontano dalla chiesa e li gettano a terra, oltre a picchiare uomini che cercano di proteggere i loro

luoghi santi.

La Chiesa è stata difesa, ma il presidente dell'ente territoriale ha stabilito il compito di "trasferire alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" tutti i luoghi di culto della Chiesa ortodossa ucraina nel distretto di Zbarazhskij". Delle 12 chiesa, solo due non sono state ancora toccate.

Il 14 giugno, in una riunione regolare del consiglio regionale di Leopoli, i deputati hanno adottato una dichiarazione che invita lo Stato a vietare legalmente le attività della Chiesa ortodossa ucraina sul territorio dell'Ucraina. Il comunicato è pubblicato sul sito ufficiale del consiglio regionale.

"Noi, deputati del consiglio regionale di Leopoli, rendendoci conto della nostra responsabilità nei confronti degli elettori della regione di Leopoli, consideriamo inaccettabile la continua esistenza e attività della Chiesa ortodossa ucraina in Ucraina in generale e nella regione di Leopoli in particolare. Guidati dalle disposizioni della Costituzione dell'Ucraina, dalle leggi dell'Ucraina <...>, chiediamo allo Stato di vietare legalmente le attività della Chiesa ortodossa ucraina", si legge nella nota.

E pochi giorni dopo, il 19 giugno, nel distretto di Sykhov di Lvov, la chiesa del santo principe Vladimir pari agli apostoli è stata nuovamente attaccata da vandali. Lo ha riferito *portal.lviv* con riferimento al servizio statale di emergenza della regione di Leopoli.

Secondo i parrocchiani della chiesa, l'incendio è scoppiato alle 22:45, 15 minuti prima del coprifuoco. Testimoni oculari riferiscono di aver sentito suoni d'esplosione prima dell'incendio.



gli oppositori della Chiesa ortodossa ucraina hanno dato fuoco alla chiesa di Vladimir a Leopoli

Sul luogo dell'incendio sono stati trovati un secchio di liquido, un bastoncino con un panno, un accendino, una giacca e un berretto. La polizia ha sequestrato le prove.

Ricordiamo che la chiesa di san Vladimir è stata a lungo un bersaglio di vandali locali: il 25 aprile un uomo con un'arma da fuoco ha minacciato la demolizione dell'edificio ecclesiastico, il 1 maggio i radicali hanno cercato di interrompere il servizio, l'8 maggio i vandali hanno riempito le porte d'ingresso del tempio con schiuma e hanno profanato le pareti con scritte, il 15 maggio ignoti hanno tentato di appiccare il fuoco, strappando le croci e lasciando scritte che dicevano "vietato entrare". Anche il 25 e il 28 maggio le pareti della chiesa sono state profanate con scritte.

Il 16 giugno, i deputati del consiglio comunale di Belotserkov della regione di Kiev, su suggerimento di un rappresentante del partito Solidarietà Europea, hanno adottato un appello ufficiale al presidente Zelenskij e alla Verkhovna Rada con la richiesta di bandire la Chiesa ortodossa ucraina.

A loro volta, il 18 giugno, il clero e i credenti della diocesi di Belotserkov hanno tenuto una preghiera vicino alla cattedrale locale della Trasfigurazione, secondo il servizio stampa della diocesi.



sacerdoti e credenti della Belotserkov dopo il divieto della Chiesa ortodossa ucraina da parte dei deputati si sono recati a un chiosco per la preghiera

I credenti si sono riuniti in preghiera presso un chiosco per esprimere il loro rifiuto dei tentativi di incitare all'ostilità su basi religiose, che vengono intrapresi dagli scismatici della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" con il sostegno delle autorità locali.

Il 19 giugno, chierici e credenti della Chiesa ortodossa ucraina provenienti da tutti gli angoli della regione di Khmel'nitskij, da cui i predoni della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" hanno portato via le chiese, hanno tenuto un servizio di preghiera davanti all'edificio

dell'amministrazione regionale di Khmel'nitskij.



preghiera davanti al consiglio regionale a Khmel'nitskij

Questo è stato riportato sulla pagina web dell'avvocato e attivista per i diritti umani Viktoria Kohanovskaja, che ha osservato: "Siamo vissuti per vedere il giorno in cui dobbiamo pregare davanti all'amministrazione regionale affinché nelle sedi dello stato empio si rendano conto della verità".

Nel villaggio di Chernizh, nella regione della Volinia, la comunità della chiesa di san Michele resiste da più di due settimane ai predoni della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", come riportato da *bug.org.ua*.

I residenti della comunità locale hanno deciso in una riunione illegale di trasferire la chiesa di san Michele della Chiesa ortodossa ucraina alla proprietà della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Al Sabato della Trinità, in occasione della commemorazione dei defunti, i sostenitori della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" con il loro "sacerdote" si sono recati in chiesa con l'intenzione di iniziare una provocazione.



i parrocchiani della Chiesa ortodossa ucraina del villaggio di Chernizh in Volinia sostengono il diritto di pregare nella propria chiesa

I sostenitori della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" hanno spiegato ai parrocchiani che c'era bisogno di una "Chiesa ucraina", e hanno ricevuto la risposta che la loro chiesa di san Michele è la Chiesa ortodossa ucraina. I credenti della Chiesa ortodossa ucraina hanno affermato che la loro resistenza continuerà fino a quando "il loro problema non sarà risolto".